

Si pubblica il 1°  
e 16 d'ogni mese.

—  
Abbonamento  
annuo Cor. 4.—;  
Singolo numero  
Cent. 20.

# Èra Nuova

Organo del partito democratico istriano.

Inserzioni  
a prezzi  
da convenirsi.

—  
Redazione ed  
Amministrazione:  
TRIESTE  
Via S. Maria M. sup. N. 1  
II piano.

## Intorno alla Dieta

La stampa che manifesta il pensiero della maggioranza dietale, pur confessando di non conoscere le ragioni che consigliarono i deputati slavi a partecipare, dopo tanti anni, ai lavori dietali, si compiace della loro ricomparsa in Dieta, e si compiace anche della oggettività della discussione sulla nuova legge scolastica. Ed essa nella sua fervida immaginazione vede già gettato il ponte, a metà del quale slavi e italiani fraternamente si abbraccieranno. Non vogliamo nè turbare la sua gioia, nè dissipare il suo sogno; ma è certo, che i deputati slavi intervennero in Dieta, perchè l'astensione non dava più loro l'aureola del martirio; ci fu anzi fra gli slavi chi li accusò di codardia pubblicamente e senza alcuna verecondia di frase, dicendo, che i difensori del popolo croato devono accorrere anche dove il cimento ponga a rischio la vita; non schivar la battaglia, dove la più grave ferita che si arrischia di buscare è una qualche insolenza. Ed anche, se ben ricordiamo, qualche membro della minoranza ebbe, all'opposto, ad indirizzare ingiuriose frasi al presidente italiano della nostra Dieta, a

aderenti. Non rimaneva quindi altro da scegliere che lasciar provvisoriamente la dolorosa piaga e lasciar al tempo, grande e provato operatore di miracoli, la cura di guarirla. La impotenza dei migliori uomini che il partito liberale vanta, di fronte ad una questione così grave e cotanto importante rispetto ai futuri destini della patria, atta da per sé sola a disorganizzare qualunque efficace difesa contro gli slavi, palesa nella ed intera la debolezza del partito stesso.

Nella imminenza delle elezioni, il partito liberale si raccoglie in se stesso ed esclama ancora una volta: bisogna aver ragione degli slavi, assolutamente ad ogni costo. Poi, dopo aver relativamente gli slavi, con le solite armi, penseranno ad accapigliarsi fra di loro.

E poichè questa volta la lotta, a quanto assicurano, sarà difficile, difficile assai, bisognerà usare i soliti mezzi, in più ampia misura. E in tal modo si spera, e niente più si desidera, o vuole, che di riuscire a formare una maggioranza omogenea su per giù eguale alla cessata. E noi osserviamo: il partito liberale che, per disgraziate circostanze e per cecità di uomini si mantiene tuttora al potere, dovrebbe nel suo interesse e più nell'interesse generale, comprendere l'urgenza dei tempi nuovi.

Amora la cosa pubblica è rimasta nell'arbitrio di pochi, che accettano il mandato, da una parte come una specie di deferenza loro dovuta e dall'altra come una seccatura, della quale ci si sbriga alla manco peggio. Bisogna cambiar metodo: la Dieta non è soltanto sacro palladio di autonomia, è anche aula legislativa che può arrecar danno o vantaggio alla provincia secondo le deliberazioni sue. Ora, poichè alla legge son soggetti tutti i cittadini, non soltanto la casta degli accademici, è necessario, quanto equo, che nella Dieta tutte le caste di cittadini sieno rappresentate. La difesa della patria non è patrimonio esclusivo di alcuni soltanto, ma di tutti gli italiani della provincia. E, probabilmente, quelli che prima di essere, putacaso, legali, sono cittadini, porterebbero nel parlamento provinciale bensì minor quantità di chiacchiere e di arzigogoli, di formole e di equivoci, ma certo maggior copia anche di sincerità e di buon volere. Tutti i cittadini, a qualunque classe appartengano, hanno diritto di partecipare al governo della pubblica cosa, e noi esortiamo tutti i cittadini dell'Istria a far valere questo loro diritto, ed esortiamo coloro che del partito in oggi dirigono le sorti di tenere nel debito conto questo più che legittimo e generale desiderio, sacrosanto diritto. La futura maggioranza della Dieta istriana deve essere composta d'italiani, i quali sieno per mente all'altezza del loro compito, abbiano fermezza di carattere ed onestà di propositi. Perchè le comparse e coloro, che si piegano ad ogni sorriso adulatorio, da qualunque parte loro venga, sia dal basso che dall'alto, non sono politicamente da prendersi sul serio; perchè coloro che non sanno, o non vogliono o forse non possono, perchè deficienti

d'autorità, di influenza, di capacità e di energia, sciogliere decorosamente e definitivamente la gravissima questione, che interessa la provincia tutta, sono politicamente impossibili, almeno nel senso di lasciar ad altri più autorevoli, più influenti, più energici, più capaci, la cura di sciogliere ciò che essi a fare si sono dimostrati inetti.

## COSE AGRARIE

Capodistria.

Dopo che l'egregio vostro corrispondente parascò parlò di enologia, di uva e di vino, ricordatevi d'intrattenervi di altro prodotto delle campagne dell'Istria, prodotto non principale come il primo, causa la natura e conformazione del suolo, ma, a mio avviso, non trascurabile, se considerato in rapporto al primo da un punto di vista razionale-agricolo e con riflesso all'economia provinciale.

È quanto precisamente mi propongo di fare, non senza prima chiedere venia al cortese lettore se l'ingegno mio venisse meno sul trattare un argomento come questo, che riveste un'alta importanza per i nostri agricoltori, perchè attinente al loro avvenire economico ed alla crisi vinicola, segnalata testè dalla stampa della nostra regione.

Il ministro d'agricoltura del vicino regno, on. Baccelli, diceva di questi giorni, che l'Italia spende da 150 a 200 milioni in oro ogni anno pel paese; doversi quindi aumentare la produzione del frumento, elevandola alla media attuale, che è di undici quintali per ettaro ed estendendo la coltivazione sui terreni riconosciuti adatti.

Queste parole richiamarono la mia attenzione, come fossero dirette ai nostri agricoltori dell'Istria.

Il principale prodotto in provincia, si sa, è il vino e pel pane essa pure è in buona parte tributaria all'estero; in quale misura non posso dire, perchè non esistono — per quanto mi consta — statistiche cui poter ricorrere per saperlo. Qui per esempio durante tutto il corso dell'anno vediamo arrivare molte carra fin dall'interno della provincia a caricare grano, per avere il quale esce dalla medesima una non indifferente somma di denaro. Se questo rimanesse in Istria, recherebbe qualche danno soltanto a quei pochi che vi esercitano il commercio del frumento e formentone, mentre se ne avvantaggierebbe l'economia dell'intera provincia. E se nel conseguire tale intento — non importa se in tutto o in parte — il provvedimento tendesse contemporaneamente a proteggere i vigneti istriani, impedire od almeno attenuare le dannose conseguenze in paese di una crisi vinicola, quanti benefici ne risentirebbero tutti, ma più specialmente i nostri agricoltori!

Nel ricostituire mediante le viti americane i vigneti distrutti dalla flossera, i nostri agricoltori estesero e continuano alacramente estendere più che mai la coltura intensiva della vite, siccome quella, sul cui prodotto essi fanno il maggior conto. Questa estensione colturale però non è sempre fatta con discernimento agricolo-razionale. Pur di poter menar vanto di aver fatto una piantagione di tante migliaia di viti, alcuni credono non meriti la pena di valutare la differenza che passa se essa venne eseguita in collina od in pianura, in esposizione di mezzogiorno o viceversa, in terre bianche od in terre forti ecc. Non è così — secondo il mio subordinato modo di vedere — che dovrebbe farsi la ricostituzione dei nostri vigneti.

Ma il buon esempio all'uopo anche qui deve venire dall'alto, nel caso concreto, dai grandi possidenti, perchè non è colpa del piccolo possidente agricoltore se non può avere anche lui

la sua casetta in piazza. Questi non sa che siano i punti cardinali; fa come può guidato dall'attaccamento che porta al suo poderetto; sa, quando vi si reca, ch'egli si trova tuttora dove soleva portarsi col babbo suo fin da fanciullo; ogni zolla gli rammenta care memorie; in qualunque ora del giorno ricorda che il sole è il medesimo e seguita il medesimo corso. E così i maggiori possidenti e quanti agricoltori si trovassero in condizioni di farlo, dovrebbero limitare la viticoltura solamente in terre ed esposizioni adatte alla coltivazione della preziosa ampellidea. I rimanenti terreni coltivabili, se adatti, dovrebbero essere riservati in Istria alla coltura alternata del frumento, formentone, alle praterie, ecc. Si perderà in quantità, guadagnando in qualità; meno uve, ma più mature; meno vino, ma di qualità migliore e più serbevole.

Si portano ogni anno sui mercati alcune uve che, a dinotarne la qualità scadente, diciamo *uvasse*, le quali al vederle non si sa se siano bianche o nere, e che lasciate sulla vite sino alla prima quindicina di novembre, tuttavia non raggiungono la voluta maturità. Da tali uve deficienti della parte zuccherina, ricche di acidi, ammostate co' metodi empirici, in condizioni che sono la negazione d'ogni più elementare nozione enologica, si ricava un vino, il cui prezzo è per l'agricoltore assai meno remunerativo — tenuto conto delle rispettive spese colturali — di quello che possa ottenersi da un ettolitro di frumento, senza contare le conseguenze del discredito che reca indirettamente sulla rimanente massa prodotta da viti coltivate in adatte località, come si è detto. È notorio come da queste ultime possa ottenersi un vino — se confezionato e conservato a dovere — da ricordare quelli meritatamente pregiati di Ovada e della provincia d'Asti.

Vite, frumento e formentone al rispettivo loro posto; questa la massima in poche parole.  
L. D.

### Un buon proposito

Il *Lavoratore* manifesta l'eccellente proposito di ragionare con noi di patria, perchè l'argomento, dice lui, è interessantissimo. E esso ci dà anche dei signori, perchè noi, come ognuno sa, viviamo di rendita, come sarebbe a dire che il sudore dei proletari mantiene noi, che stiamo tutto il giorno in pancia. Ma potrebbe darsi che il *Lavoratore* avesse voluto far dell'ironia, e in tal caso possiamo senz'altro continuare.

Dicevamo adunque che il giornale socialista si propone di parlar con noi di patria. E, difatti, dopo manifestato questo proposito, esso afferma: noi socialisti, a base dei nostri ragionamenti, poniamo la *lotta di classe*; e ci domanda: l'ammettono i signori dell' *Èra nuova*? e domanda ancora: e, ammettendola, da qual parte si schiererebbero: del capitale o del lavoro? Ammesso che nel gergo socialista questo significhi ragionar di patria, noi confessiamo che da parte sua stanno tutte le ragioni e dalla nostra tutti i torti, perchè noi questi ragionamenti non intendiamo.

Ma, ad ogni modo, anche alle sue domande, si può dar risposta. Osserviamo, anzi tutto, che ragionare da un solo punto di vista, sulla base di un assioma, che ha molto bisogno ancora di essere dimostrato esatto, conduce ad apprezzamenti partigiani ed a conclusioni false, e alle domande rispondiamo: noi condanniamo *tutte le lotte ingiuste*, perchè esse non possono che riescir di danno al progresso dell'umanità. La lotta di classe può essere giusta ed ingiusta, secondo l'intendimento di chi la combatte. Ci piace più che il socialismo si vanti organizzatore di operai, anzichè eccitatore di lotta; ma non ci piacerebbe punto, che il socialismo, sotto il pretesto di organizzare gli operai, volesse ricostituire le corporazioni di mestieri, e abbandonata così per via, forse senza avvedersene,

la bandiera del collettivismo, che vorrebbe equamente divisi i frutti fra i produttori, ristabilisse privilegi già scomparsi.

Il *Lavoratore* porta infine un brano di Jaurès sull'argomento della patria, ma, atteso che quel brano è stato scritto dal socialista di Francia a proposito di Dreyfus, che pertanto quella prosa contiene una teoria di occasione, noi attendiamo che il *Lavoratore* persista nel proposito da lui manifestato e ragioni finalmente di patria, bandendo la retorica, la metafisica, rimanendo nei limiti del caso concreto, cioè della condizione nostra di fronte agli slavi.

### Comizio pubblico a Capodistria

Ebbe luogo ieri nella sala di Santa Chiara concessa all'uopo dal Comune. Oltre all'invito pubblico affisso sui canti delle piazze e delle vie, ebbero invito speciale d'intervenirvi il signor *Podestà Avvocato Dott. Nicolò de Belli* ed il *Presidente del Comitato elettorale della Società politica istriana signor Avvocato Dott. Pietro Longo*. Il Comizio fu convocato allo scopo di provocare una chiara, precisa manifestazione del pensiero del popolo riguardo all'elezione prossima del deputato alla Dieta provinciale per il collegio di città, con riguardo anche ai gravi problemi che saranno sottoposti alla decisione della medesima. Aperse il Comizio uno de' suoi promotori, il giovane Carlo Marsich, presenti oltre 350 persone, la maggior parte mature o attempate delle classi popolari. Le cosiddette *velade* mancavano.

Acclamato a Presidente il Dott. Pier'Antonio Gambini, questi ringraziando commosso al seggio presidenziale e, prima di passare all'ordine del giorno, tra spessi applausi, dà il resoconto della sua attività in qualità di deputato della città dal 1883 in poi. Rievoca le accuse che si vanno propalando nell'ombra a suo danno e sfida i suoi detrattori a rivelarle a visiera calata. Espone indi il suo programma e propone che il Comizio pubblico sia rinnovato domenica ventura, affinché da una parte il popolo, riflettendo sul programma comunicatogli, abbia tempo di ponderarlo e farlo domenica oggetto di maturo, pensato giudizio e d'altra parte affinché coloro che oggi non son presenti a farlo, abbiano agio d'intervenire domenica ad esporre in aperto campo di battaglia le loro segrete ed anonime denunce.

Il negoziante Nazario Padovan plaude, tra acclamazioni, all'opera patriottica, solerte, efficacissima del Dott. Pier'Antonio Gambini quale deputato della città per ben 18 anni ed invita coloro che, tra gli elettori ed il popolo presenti, sono contrari alla sua rielezione ad alzare la mano.

Non una mano si alza, onde scoppia un lungo fragoroso applauso.

Fatto nuovamente silenzio, lo stesso Padovan ricorda l'articolo recente comparso sul *Piccolo* in cui si chiama sedicente il Comitato elettorale cittadino, facendo tristi apprezzamenti sulla condotta del Dott. Gambini nella corrente campagna elettorale e chiede schiarimenti.

Li dà esaurientissimi il membro del Comitato promotore Bortolo Sardotsch, narrando, con facile e piana eloquenza le fasi, che precedettero la candidatura e le trattative fatte col Presidente della Società politica istriana Avvocato Dott. Felice Bennati perchè non fosse oggetto d'ingiusta opposizione e di novelle paesane e cittadine discordie; e con-

chiudendo coll'affermare sul suo onore che il Comitato elettorale cittadino si è costituito ed ha raccomandato agli elettori la rielezione del Dott. Gambini solo allorquando l'Avvocato Bennati dichiarò a lui e ad altri che la Società politica istriana avrebbe proposto o sostenuto altro candidato, probabilmente, *probabilissimamente* il Podestà Avv. Dott. Nicolò de Belli. Ritenendo oltraggiosa per la città una tale idea, che ad opera del primo sodalizio politico della provincia e del primo cittadino mirerebbe a dare un calcio fraticida dopo 18 anni di onoratissimo servizio ad uno dei più benemeriti istriani e certo al più benemerito de' concittadini, una ventina di onesti elettori formò allora il Comitato elettorale cittadino, cui può aderire chiunque, che propone e sosterrà con tutte le sue forze e coi mezzi dei galantuomini, non colle basse artusate dagli avversari, la candidatura Gambini.

Fra gli applausi che scoppiano unanimi alla fine del discorso felicissimo del signor Sardotsch, uno degli astanti chiede la votazione sulla proposta presidenziale che viene accolta ad unanimità e però il comizio pubblico sarà continuato domenica 24 corrente.

### Il grande Comitato elettorale centrale

istituito a Trieste il 4 corr. per iniziativa della direzione della Società politica istriana, col concorso anche di rappresentanti del partito democratico istriano, ha elevato a deliberato, a non grande maggioranza di voti, la proposta fatta dal dott. Matteo Bartoli di nominare quella direzione in comitato esecutivo per l'organizzazione del movimento elettorale e per la scelta dei candidati alla deputazione provinciale, libero a lei di sentire o meno — a suo arbitrio — in caso di divergenze di vedute il comitato esecutivo. E' un'idea che, se accolta, potrebbe essere un ottimo punto di partenza per una scelta democratica, che cioè, se scelta seguisse d'intelligenza coi comitati provinciali, in caso di dissensi avesse a decidere il comitato centrale, i democratici istriani hanno più a che fare col comitato centrale che fu evidentemente costituito per mera apparenza e con criteri opposti alle loro idee sull'esercizio del diritto di scelta e voto nelle elezioni generali.

Altro non diciamo per ora.

In base al deliberato su detto, siccome apprendiamo dai giornali provinciali, la direzione della Società politica ha proposto a deputati per il collegio dei comuni foranei di Dignano-Pola i signori Giulio Frausin e dott. Giovanni Cleva e per i comuni foranei di Buje-Parenzo il benemerito dott. Silvestro Venier e dott. Tomaso Vergotini.

La scelta di quest'ultimo, per quanto egli sia galantuomo e gentiluomo perfetto, non ha soddisfatto che pochi, ma potenti membri della Società politica, ai quali molto cale far trionfare l'influenza di cui godono, e poco o niente la sorte del loro paese.

Il programma elettorale della Società politica istriana fu sequestrato dall'Autorità. Gli impiegati dello Stato che sono elettori a Capodistria e che intendevano di votare nel collegio di città per il candidato della Società, essendo indignati per le frasi di quel programma all'indirizzo del Governo, i membri della Società politica istriana fanno fuoco e fiamme per indurli almeno ad astenersi dalla votazione e a favorire così passivamente la riescita del loro candidato.

## DIETA PROVINCIALE DELL' ISTRIA

Seduta del 21 settembre, ore 10 ant.

Presiede il Capitano provinciale comm. Campitelli, presenti 17 deputati italiani e 1 slavo. Rappresenta il Governo il consigliere luogotenente cav. Fabiani.

## Ordine del giorno:

- I. Lettura del protocollo della seduta IX.
- II. Comunicazioni.
- III. Relazione della Commissione di finanza sulla domanda del Comune di Pirano per assunzione a carico del fondo provinciale della spesa pel progetto d'avvicinamento della stazione ferroviaria alla città.
- IV. detto detto sulla domanda di D. Crismanich per trattamento graziale di pensione.
- V. detto detto sulla domanda della tutela di Maria Matosovich per aumento graziale di pensione.
- VI. detto detto sulla domanda del direttore contabile Michele Ghersina per sussidio al figlio Guido.
- VII. detto detto sulla domanda dei comunisti di Osopo per sussidio onde ricostruire il ponte sul torrente Recca.
- VIII. Relazione della Commissione scolastica sulla domanda di Laura Gandusio per continuazione di graziale.
- IX. Relazione della Commissione politica e II lettura delle leggi sui medici comunali.
- X. Relazione della Commissione scolastica sul rapporto annuale del Consiglio scolastico provinciale sullo stato dell'istruzione popolare dell'Istria nell'anno scolastico 1899-1900.
- XI. Relazione della Commissione finanziaria sulla proposta giuntale per coprire la deficienza nel bilancio provinciale per l'anno corr. risultante dalla mancata approvazione dell'aumento dell'addizionale provinciale al dazio consumo sul vino e sulle carni.
- XII. detto detto sulla proposta della Giunta provinciale per la sistemazione del posto di un aggiuntato tecnico presso la sezione edile prov.
- XIII. Svolgimento della mozione del dott. Denagher per disposizioni atte ad impedire l'alienazione delle terre del contado.
- XIV. Relazione della Commissione finanziaria sulla proposta di istituzione di un ammontare superiore al debito.
- XV. Relazione della Commissione finanziaria sulla lettura del progetto di legge sulla istituzione di alcuni paragrafi dello statuto dell'Istituto di credito fondiario del Margraviato d'Istria.

## I punto dell'ordine del giorno.

Il segretario dott. Ventrella legge il verbale dell'ultima seduta che resta approvato.

## II punto dell'ordine del giorno.

Il presidente legge uno scritto col quale gli onor. Mandic, Jenko, Spincic, Kompare, dott. M. Trinajstic, dott. D. Trinajstic e dott. Stanger scusano la loro assenza dalla odierna seduta, ritenendo loro dovere di intervenire ai funerali dell'ill. vescovo di Trieste-Capodistria Andrea Maria Sterk.

Annuente la Camera si passa tosto alla per trattazione del

## XI punto dell'ordine del giorno.

Riferisce per la Commissione finanziaria l'on. dott. Scampicchio concludendo colle proposte: Piaccia all'eccelsa Dieta deliberare:

„1. A coprimonto del disavanzo derivante al bilancio dell'anno corr. e dei futuri per gli aumentati emolumenti dei maestri, viene — a datare dal I del mese successivo al giorno in cui sarà conseguita la Sovrana approvazione — elevata l'addizionale provinciale al dazio erariale di consumo sul vino e sulle carni dal 100 al 125 p. c., stabilendo in pari tempo che questo aumento abbia a durare soltanto fino a che o in seguito ad assunzione in propria regia delle imposizioni di consumo od all'attivazione di un aumento dell'imposta erariale sulla birra a favore delle provincie, il fondo provinciale dell'Istria abbia ad avere un reddito maggiore dell'attuale o pari all'importo che ora si incasserebbe in esito al deliberato aumento dell'addizionale al dazio consumo.

2. Qualora, ad onta delle stringenti ragioni che valgono ad appoggiare l'assoluta necessità del provvedimento ad I, questo per difetto del

voluto appoggio da parte delle competenti sfere superiori, non potesse venir attuato, e rispettivamente fino all'attuazione del medesimo, viene incaricata la Giunta provinciale di servirsi, allo scopo indicato ad I, dei mezzi del fondo patrimoniale provinciale, salva reintegrazione nei bilanci futuri.

3. Viene invitata la Giunta provinciale di avviare le pratiche presso l'Imperiale Governo, affinché venga reso possibile un corrispondente aumento del massimo attualmente concesso per la tassa di consumo della birra, affinché questa non appaia più favorevolmente trattata del vino a danno della produzione interna di questo ultimo; e ciò senza pregiudizio della risoluzione votata al punto 10 della seduta V del 3 agosto 1901 della presente sessione.

Aperta la discussione generale parla l'on. Cosulich contro la proposta I; indi l'on. dott. Bubba che formula la proposta:

„Viene incaricata la Giunta provinciale a fare i passi opportuni presso l'Imperiale Governo per il condono del residuo debito d'esonero dipendente dalla Convenzione stipulata fra lo Stato e la Provincia, secondo la relativa deliberazione presa dall'Eccelsa Dieta nella sua tornata del 7 febbraio 1896.“

Questa proposta viene appoggiata.

Parla indi il relatore dott. Scampicchio confutando l'on. Cosulich ed accettando la proposta del dott. Bubba.

Chiusa la discussione generale e nessuno prendendo la parola all'articolata vengono poste a voti singolarmente le proposte commissionali ad 1, che viene accolta alla quasi unanimità, ad 2 e 3 che vengono accolte all'unanimità.

Posta indi a voti la proposta del dott. Bubba essa viene pure accolta senza discussione all'unanimità.

Si ritorna all'ordine del programma.

L'on. dott. Ventrella interroga la Giunta provinciale quali passi sieno stati fatti dopo il 16 febbraio 1901 per l'esecuzione del tronco S. Lucia-Pirano.

Vi risponde l'assessore Tomasi, narrando lo stadio in cui si trova.

Il presidente apre la discussione sulla seguente proposta d'urgenza del dott. Rizzi: „L'assessorato della Dieta voglia deliberare:

„Viene incaricata la Giunta provinciale di sollecitare l'imperiale Governo ad istituire nella città di Pola una scuola per artieri con lingua d'insegnamento italiana.“

L'urgenza viene accolta colla voluta maggioranza.

L'on. dott. Rizzi con discorso la raccomanda alla Dieta per l'accettazione.

Viene accolta alla quasi unanimità.

Annuente la Dieta si passa a trattare sul punto XV.

## XV punto dell'ordine del giorno.

Riferisce per la Commissione di finanza l'on. dott. Rizzi chiedendo anzitutto che la Dieta voglia dispensare la Commissione a sensi del § 28 Reg. dietale) dal presentare in iscritto la relazione e le proposte; e che in via d'urgenza si deliberi di procedere alla discussione in II lettura della legge in questione, benchè non sieno trascorse le 24 ore dalla datane comunicazione. § 37 lett. d ivi).

La prima proposta viene accolta alla quasi unanimità, e la seconda all'unanimità.

L'on. dott. Rizzi espone la relazione a voce concludendo colla proposta:

„Piaccia all'eccelsa Dieta introdurre alla legge sulla modificazione dello statuto dell'Istituto di credito fondiario del Margraviato dell'Istria accolta nella seduta dell'11 agosto 1900, le seguenti modificazioni:

1. Ai §§ 3 e 12 del progetto di legge viene omessa la citazione della legge dell'Impero 2 agosto 1892 N. 116 *rectius* 126 B. L. I.

1. Il § 9 suonerà:

I. L'importo capitale del fondo di riserva verrà investito in lettere di pegno proprie, carte di stato austriache, ed in generale in carte pubbliche di credito legalmente ammesse per le investite di danari pupillari; inoltre nell'acquisto di realtà a sensi del § 6. Il capitale stesso dovrà essere separatamente conteggiato.

II. Una metà di questo fondo potrà essere impiegato anche in prestiti in denaro ad un tasso d'interesse di favore, senza assicurazione ipotecaria:

a) per opere di bonifica del suolo a comuni della Provincia dell'Istria ed a Consorzi costituiti a sensi delle leggi 30 maggio 1869 B. L. I. N. 93 e 30 giugno 1884 B. L. I. N. 116, aventi pure sede nella Provincia ed autorizzati alla riscossione di analoghe addizionali alle imposte erariali;

b) ai Comuni del Margraviato d'Istria per provvedimenti d'acqua o per l'esecuzione di altre opere di pubblica utilità.

Tali prestiti potranno essere accordati soltanto dopo che i Comuni, rispettivamente i consorzi, avranno ottenuta l'approvazione legale per la contrazione dei medesimi ed allora quando sia adempito a tutte quelle condizioni che rendano assicurata all'Istituto la riscossione del prestito mediante la esecuzione politica.

III. Per l'ottenimento di questi prestiti, i Comuni, rispettivamente i Consorzi, presenteranno la propria domanda alla Direzione dell'Istituto, indicandovi lo scopo cui ha da servire il mutuo, le disposizioni prese per provvedere ai mezzi di pagamento e corredandola:

a) dei preventivi di spesa;

b) del protocollo sul deliberato preso dalla legale rappresentanza circa l'assunzione del mutuo e circa il provvedimento dei mezzi di pagamento;

c) dell'autorizzazione alla contrazione del prestito emessa dall'autorità competente;

d) del preventivo dell'anno corrente e dei conti consuntivi degli ultimi tre anni;

e) dell'inventario della sostanza; ed

f) della distinta delle passività.

Per la concessione di questi prestiti è richiesto sempre l'assenso della Giunta provinciale (§ 58 II c).

IV. All'atto della concessione del mutuo vengono stabiliti il tasso d'interesse ed il termine di restituzione, valendo come norma generale, che ogni mutuo debba venire ammortizzato in altrettante eguali annualità, in rate semestrali, ed alla più lunga entro 30 anni.

V. L'estradazione dell'importo segue verso rilascio di regolare debitoriale, munita delle sottoscrizioni della persona legalmente chiamate a rappresentare il Comune rispettivamente il Consorzio e della clausola di approvazione dell'autorità competente; ove tale clausola non fosse necessaria, le sottoscrizioni dovranno essere legalizzate.

Per fondati motivi la Direzione dell'Istituto, col consenso della Giunta provinciale, potrà rifiutare l'erogazione di un mutuo già concesso.

VI. Anche per questi prestiti valgono le disposizioni contenute nei §§ 35 I capoverso lett. a) e c) e II capoverso 36 I capoverso, 37 I, IV e V capoverso e 38 del presente statuto.

3. Il punto g del § 13 che suona „la conferma della Giunta provinciale che la lettera di pegno fu emessa a termini dello statuto“ viene sostituito dal punto g del seguente tenore „la conferma firmata dall'assessore della Giunta provinciale delegato a sensi del § della legge 24 aprile 1874 N. 48 B. L. I. (§ 58 I b del presente statuto), che la lettera di pegno fu emessa in seguito ad assunzione di corrispondente ipoteca a termini dello statuto“; e di conformità nel punto III a del § 58 si dirà „...mediante la firma dell'assessore delegato giusta il punto I b del presente §, che...“

4. Viene rettificato il formulare delle lettere di pegno annesso allo statuto (§ 12) analogamente a quanto proposto al precedente punto 3, e quindi sostituito alla signature „dalla Giunta provinciale dell'Istria N. N. Capitano provinciale N. N. — N. N. assessori provinciali, da apporsi alla clausola attestante l'emissione della lettera di pegno in seguito ad assunzione di corrispondente ipoteca a termini dello statuto, la seguente:

„Per la Giunta provinciale dell'Istria — l'assessore provinciale delegato quale Commissario — N. N.“

5. Inoltre viene omesso nel formulare delle lettere di pegno la cifra relativa all'ammontare dell'interesse cioè il numero 5 e lasciato in bianco lo spazio relativo.

6. L'articolo II viene modificato nel senso „Le premesse disposizioni entrano in vigore il 1 gennaio 1902.“

(Continua).

Luigi Damiani, direttore.

Francesco Penco, editore e redattore responsabile.  
Tip. Società dei Tipografi. — Trieste.

# Elettori!

A nome del **Comitato Cittadino per le elezioni dietali**, Vi presentiamo quale candidato per il Collegio della Città di Capodistria

## **l'Avv. Pier' Antonio Dr. Gambini**

che, già da 18 anni, validamente ci rappresenta alla Dieta Provinciale.

Votate numerosi e compatti per il candidato che proponiamo, affinchè in questa nuova prova di fiducia Egli trovi la forza di disimpegnare anche per l'avvenire con amore e zelo l'onorifico incarico e di continuare nel bene che ha già fatto ed intende di fare alla Città nostra.

CAPODISTRIA, 18 Novembre 1901.

### **Il Comitato elettorale Cittadino.**

L'altro giorno un Comitato di **Signori** ha presentato alla Società Politica Istriana come controcandidato il Direttore-Cassiere della Società Sig. **Avv. dott. Nicolò de Belli** e va accattando firme in suo favore.

Elettori e Popolo di Capodistria **in guardia!**